

## Progetto di cooperazione sanitaria internazionale "Mama ti ngo"

Il progetto di cooperazione allo sviluppo "Mama ti ngo" si propone di fornire assistenza sanitaria alle donne incinte e di promuovere il parto assistito in strutture ospedaliere e centri di salute attrezzati con l'ausilio di personale qualificato.

**Durante la gravidanza verranno garantite:** consultazioni periodiche, trattamento anti-malarico, trattamento antibiotico per le infezioni gastro intestinali e respiratorie, integrazione di ferro e acido folico per la prevenzione dell'anemia.

**Durante il parto verranno garantite:** assistenza di personale qualificato, ostetriche e infermieri per il parto spontaneo, assistenza medica per le eventuali complicanze ostetriche, attrezzature adeguate per la diagnosi e il trattamento delle patologie.

### OBIETTIVI

Tutelare la salute delle madri

Diminuire la mortalità materna (7 per mille)

Ridurre le conseguenze patologiche del parto

Diminuire la mortalità neonatale (104 per mille)

Ridurre le patologie infantili da prematurità e da ipossia neonatale.

### DURATA DEL PROGETTO

Tre anni Inizio progetto: 01.01.2010

Fine progetto: 31.12.2012

### STRATEGIA D'INTERVENTO

La donna incinta paga alla cassa mutualistica una quota di iscrizione di 200 Fcfa (€ 0,30).

Se vuole iscriversi per la sorveglianza della gravidanza paga all'ospedale un ticket di 500 Fcfa (€ 0,75). Al momento del parto paga all'ospedale una quota di 100 Fcfa (€ 0,15) ed in caso di intervento paga un supplemento di 1.000 Fcfa (€ 1,5).

La cassa mutualistica di solidarietà versa alla struttura che assiste la donna la differenza dal costo reale permettendo il mantenimento della struttura.

Associazione Onlus

"Savona nel cuore dell'Africa"

Via P. Boselli 6/1 - 17100 Savona

Tel/Fax 019 824888

e-mail: [savonaperafrica@libero.it](mailto:savonaperafrica@libero.it)

[www.savonanelcuoredellaffrica.org](http://www.savonanelcuoredellaffrica.org)



Spazio Arte  
Contemporanea  
Sperimentale



Libromondo



Comune di Quiliano



Provincia di Savona



Savona nel cuore  
dell'Africa

# I volti dell'Africa

Progetto internazionale di Arte Postale e Digitale



**Spazio Arte Contemporanea Sperimentale**  
Villa Maria - Piazza della Costituzione, Quiliano (Savona)



Comune  
di Altare



Comune  
di Bergeggi



Comune  
di Noli



Comune  
di Spotorno



Comune  
di Vado Ligure

## I volti dell'Africa

Il progetto "I volti dell'Africa" vuol essere nelle nostre intenzioni un'occasione di riflessione sulle molteplici realtà di questo continente meraviglioso, culla di raffinate civiltà, le cui radici affondano nelle origini della specie umana, al tempo stesso martoriato dalle piaghe dello sfruttamento selvaggio delle risorse e dell'aggressione sistematica all'ambiente, dove ogni giorno va in scena la rappresentazione della precarietà della vita.

L'idea de "I volti dell'Africa" nasce dall'incontro tra il settore Cooperazione Internazionale della Provincia di Savona e il Comune di Quiliano e ha visto il coinvolgimento dell'ONLUS "Savona nel cuore dell'Africa" e dei Comuni di Altare, Bergoggi, Noli, Spotorno e Vado Ligure.

Fili conduttori dell'iniziativa sono l'omonimo progetto di arte postale e digitale, che darà vita ad una mostra ospitata in forma itinerante nelle sedi degli Enti coinvolti, ed il sostegno al progetto di cooperazione sanitaria internazionale "Mama ti ngo", rivolto alla tutela della maternità e dei bambini.

Il progetto si articola su un anno durante il quale, come detto, la mostra verrà ospitata presso i singoli Enti e verranno contemporaneamente affiancate all'esposizione iniziative di conoscenza della realtà africana, nei suoi aspetti culturali (arte, cinema, danza, musica) economici, sociologici, ambientali.

L'organizzazione di questa iniziativa è stata resa possibile dal sostegno di CoopLiguria; il SACS (Spazio Arte Contemporanea Sperimentale) di Quiliano attraverso l'appassionato lavoro di Cristina Sosio e Renato Cerisola, ne ha curato la parte progettuale e grafica nonché l'attenta predisposizione del catalogo dei circa 350 lavori pervenuti.

## Progetto internazionale di Arte Postale e Digitale

Nella mia adolescenza ho intrattenuto a lungo un colloquio epistolare con una mia carissima amica di Bergamo. Ricordo che una volta, invece di risponderle su un foglio di carta da lettere, le ho spedito solo la busta sulla quale avevo fittamente scritto e disegnato. Non so se si trattasse di una felice intuizione, certo il mio tentativo creativo non venne apprezzato dalla madre che, invitandomi, tramite la figlia, a non ripetere la performance, frustrò sul nascere eventuali mie aspirazioni mail-artistiche.

Questo per dire come alla base della mail art ci sia un impulso innato a trasgredire, a superare le forme codificate dalle convenzioni. L'istinto spontaneo, per configurarsi come arte postale, richiede però di essere incanalato in una

sequenza concatenata di azioni, dalla ideazione/compilazione del messaggio da parte di chi spedisce, all'elemento dinamico del viaggio, alla recezione da parte di un destinatario certo.

La mail art si concretizza lungo una dimensione spazio/temporale che prevede una durata determinata dal gesto dell'invio, inteso come atto liberatorio, ponte gettato dal mittente verso il fruitore, generosa rinuncia a identificarsi nell'oggetto della propria espressività e quindi dono affrancato dai meccanismi del mercato. Il prodotto artistico si realizza dunque lontano dalla volontà dell'artista che è il motore del processo, divenuto coautore della propria opera che giungerà a termine distante da lui, nel compiersi dell'accettazione da parte del ricevente.

Gratuità, libertà e condivisione sono caratteristiche fondamentali di questo movimento che, come più volte è stato notato, trova i suoi presupposti nelle avanguardie del Novecento, dal futurismo a dada, fino alla sua nascita ufficiale sulle sponde della ricerca concettuale.

Ciò premesso, è lecito domandarsi se sia possibile conciliare lo spirito libertario della mail art con il vincolo di un tema, seppure nobile, come quello proposto dal concorso quilianese.

Il numero eccezionale delle adesioni pervenute al S.A.C.S. da ogni parte del pianeta, la ricchezza delle soluzioni proposte, la diversificata appartenenza dei partecipanti, attestano la validità dell'iniziativa e l'interesse suscitato dal tema.

Il Comune di Quiliano, del resto, già da alcuni anni ha scelto di occuparsi dell'arte postale, consapevole della vitalità di un movimento che ha ormai traguardato i limiti cronologici di una normale corrente artistica. Perché la mail art non può essere vincolata a una poetica codificata, ma piuttosto rappresenta un mezzo per veicolare idee, intenzioni, emozioni, un supporto dinamico attraverso cui trasmettere i più differenti contenuti artistici. Per questo, si possono prevedere ancora suoi futuri sviluppi, legati ad esempio a contaminazioni linguistiche provenienti da altri territori, fra tutti quello di internet. La mail art si nutre infatti di una fitta rete invisibile di contatti a livello planetario, si irradia in senso orizzontale, è paritaria, non conosce gerarchie, si fonda sulla partecipazione trasversale e democratica di artisti affermati, dilettanti, esordienti, perfetti sconosciuti, secondo caratteristiche comuni al mondo di internet, con cui condivide i presupposti, pur nella distanza sostanziale dei processi.

Partendo da questi presupposti il tema lanciato, "I volti dell'Africa", è stato interpretato attraverso il metalinguaggio postale e, seppure in proporzioni minori, la digital art, utilizzando un lessico differente: poesia visiva, figurazione, astrazione, arte concreta, giochi concettuali, semplice espressione, collage, fotografia.

Comune è stata l'intenzione di esserci e di comunicare un proprio pensiero, di condividere un'attenzione. La mostra di Quiliano promuove un'operazione di alto contenuto umanitario, che ben si coniuga con lo spirito della mail art, ciò nonostante, mi piace immaginare che proprio attraverso l'arte postale si possa compiere un'operazione inversa in cui l'Africa sia il mittente e noi il destinatario, fatta non per l'Africa, ma con l'Africa, in cui siano gli ultimi a potere scegliere il messaggio da comunicare perché lo sguardo dell'Africa non sia ancora una volta il nostro, ma il suo stesso sguardo.

Cecilia Chilosi

